

**LO SGORLON
MAI LETTO:
UNA COLLANA
LO "RISCOFRE"**

La copertina del libro
Edito da **Mimesis**

A pagina VII



La casa editrice **Mimesis** pubblica una nuova collana dedicata agli inediti dello scrittore friulano vincitore di un premio Strega e due premi Campiello

Lo Sgorlon mai letto

NARRATIVA

Come Pasolini, era un ribelle, ma il Friuli lo ha dimenticato. A "recuperare" la figura e le opere di Carlo Sgorlon, vincitore di un Premio Strega nel 1985 e di due Campiello nel '73 e nell'83, ora ci sono due iniziative diverse: da un lato, il Comune di Udine che gli dedicherà una statua all'ingresso della Biblioteca Civica Joppi, dall'altro l'editrice **Mimesis** che sta pubblicando una collana di inediti dello scrittore friulano, diretta da Franco Fabbro.

IL CURATORE

«Sgorlon era un uomo coraggioso - racconta Fabbro - avrebbe potuto diventare un professore universitario e ha rifiutato perché voleva scrivere romanzi e per lui il tempo era importante. Gli piaceva che il suo lavoro fosse riconosciuto, ma era un uomo libero e non vanitoso. Penso sia stato dimenticato: il popolo friulano ha tante virtù, ma non è capace di riconoscere il merito delle persone valide. Inneggia Pasolini perché gli altri, fuori, lo hanno innalzato. Sgorlon è una delle personalità più significative, il romanziere più importante di tutti i temi del mondo friulano, per ampiezza di lavoro, successo, numero di libri. Come Pasolini, era un ribelle, ma il primo era un provocatore mentre Sgorlon

era quieto. Eppure, era un rivoluzionario. Una volta, alla presentazione di un libro molti anni fa a Udine, un sacerdote prese la parola dicendo che secondo lui, lo scrittore era un vero cristiano, dal punto di vista morale. Carlo lo ha ringraziato e gli ha risposto: "Devo dire però, che io non sono cristiano: per me il Cristianesimo è troppo, io sostengo una religiosità più arcaica. Non avevo mai sentito qualcuno dirlo, prima, in Friuli».

LA COLLANA

Ci sono una decina di romanzi inediti, scritti da Sgorlon: cinque messi da parte dallo stesso autore udinese, come "Il rovescio della medaglia" (risalente all'inizio degli anni '60 e ambientato tra Udine e Milano, sulla storia di un ex partigiano che raggiunge il successo economico, ma non nelle relazioni), Il Grande Carnevale, Nel segno del fuoco (ispirato a Pasolini): «Era una persona particolare - continua il direttore della collana - Carlo li aveva buttati via, la vedova Sgorlon li ha recuperati. Era molto disponibile alle correzioni e accettava i suggerimenti, però alle volte, quando le case editrici chiedevano magari di tagliare alcune parti, lui metteva via quel romanzo e ne scriveva un altro: scriveva tanto, era la sua vita».

Gli altri inediti, invece, sono

quelli che lo scrittore non è riuscito a pubblicare. «Due di questi - spiega Fabbro -, sono usciti recentemente: il poliziesco "L'allarme sul Neckar" e l'altro, "L'isola di Brendano" (su un architetto di origine irlandese, che lascia la sua vita americana per raggiungere una piccola cittadina del Friuli a ridosso delle Alpi), pubblicato da **Mimesis** come debutto della collana, che Sgorlon stava correggendo, quando è morto nel 2009. Oltre a questi, ci sarebbero Ombris tal infinit in italiano, perché lui spesso scriveva i romanzi in due lingue. Esiste poi una grande quantità di saggistica: ha firmato 3-4mila articoli su temi come ecologia, letteratura italiana e friulana, spiritualità, critica al mondo moderno, e altri dedicati a personaggi. Adesso, invece, per la collana usciranno i documenti di un convegno organizzato dall'Università di Udine».

LO STILE

«Aveva diversi filoni - aggiunge Fabbro - alcuni vicini al mondo sudamericano come i più recenti; i primi, invece, avevano uno stile vicino a Kafka. Poi ci sono romanzi a metà strada tra la visione nordeuropea e quella sudamericana, come Il trono di legno o Gli dei torneranno. In questi scritti c'è la tematica degli ultimi, quella ecologica, la critica spietata a questo mondo globa-

lizzato e disumano. Lui pensava che il massimo dell'umanità fosse stato il mondo contadino e artigianale. Allo stesso tempo, però, era un fautore della scienza e un appassionato lettore di fisica. Poi c'è il tema della spiritualità, non cristiana, ma che si manifesta nella natura e soprattutto nelle donne. Per lui, il mondo femminile era più importante di

quello maschile, anche nell'eros: aveva una visione dell'amore molto libera».

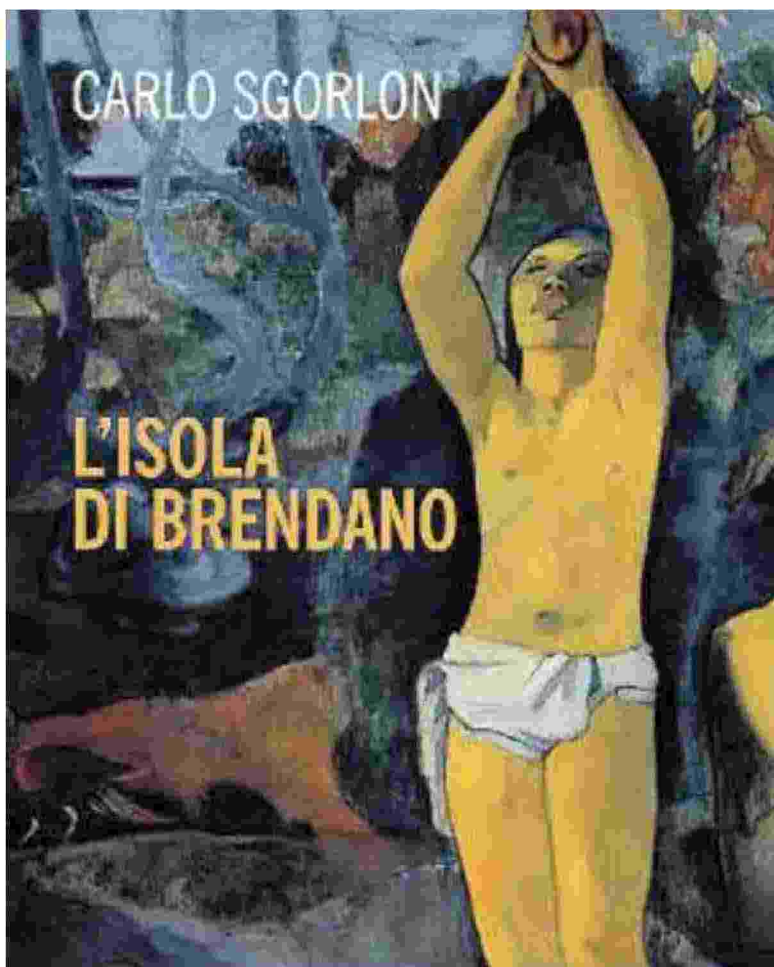
IL FRIULI

«Diceva - conclude il direttore della collana editoriale - che man mano che invecchiava diventava sempre più friulano: per lui, infatti, il mondo friulano era quello agricolo e artigianale in

cui riconosceva il livello massimo di evoluzione umana. Aderiva a quei valori: onestà, importanza della parola data e del lavoro fatto bene. Un segno del suo amore per il Friuli è il fatto che abbia scritto diversi romanzi in marilenghe, pur sapendo che avrebbero venduto poco».

Alessia Pilotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INEDITO PUBBLICATO L'isola di Brendano, edito da **Mimesis** (228 pagine, 20 euro) per scoprire un nuovo aspetto di Carlo Sgorlon

LA COLLANA

È curata da **Franco Fabbro**:

«Carlo Sgorlon è stato dimenticato ma resta il romanziere friulano più importante per stili e tematiche»

